

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Il colpo di coda del Caimano

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Le dimissioni in blocco (di tutti? Mah!) dei parlamentari del Pdl comportano il subingresso in sostituzione dei candidati primi di lista alle ultime elezioni e nel frattempo il Parlamento può funzionare. Ben venga dunque la secessione pseudoaventiniana (che con l'Aventino storico nulla ha a che fare, anzi appare una iniziativa meno che decorosa).**

**VINCENZO CASSIBBA**

Partiamo dai fatti: si aggira per l'Italia un politico che ha dato un contributo importante, in venti anni, alla decadenza e alla crisi del Paese, che la magistratura ha definitivamente bollato come un evasore fiscale (sentenza Mediaset), colluso con la mafia (sentenza Dell'Utri) e che deve ancora rispondere in Tribunale di corruzione (caso Tarantini), di violenza sui minori (caso Ruby) e di compravendita di senatori (vicenda De

Gregorio).

Ci siamo detti fino alla noia, in tanti, che in un Paese normale un uomo di questo genere sarebbe fuori dalla politica e dalle istituzioni. In un Paese a civiltà limitata, invece, lui però è ancora lì e grida e minaccia di mandarci tutti di nuovo al voto se qualcuno in Senato oserà applicare nei suoi confronti la legge che vale per gli altri. Le dimissioni in massa dei parlamentari del suo partito (che è suo in quanto gli appartiene, non in quanto partito a cui lui aderisce) sarebbero l'incivile strumento di questo colpo di coda con cui loro tenterebbero di paralizzare il Parlamento e noi, purtroppo, non stiamo sognando, il nostro non è un incubo ma una solida realtà. Che esige una grande fermezza e una grande calma perché quella in gioco di fronte a gente così è la sopravvivenza della democrazia.

## La risposta

### Donne e pubblicità A Barra dico che...

**Loredana Taddei**  
Se non ora quando  
Factory



**VORREI RISPONDERE A FRANCESCA BARRA CHE SU L'UNITÀ DI GIOVEDÌ AFFRONTA IL TEMA «DONNE E PUBBLICITÀ» CON UNA LETTERA APERTA A LAURA BOLDRINI.** Cara Francesca, quello che viene messo in discussione dalla presidente Boldrini non è la tua libertà o quella di qualsiasi altra donna.

Che a te piaccia cucinare o andare a prendere i tuoi figli a scuola riguarda la tua vita privata, così come la scelta di non avere figli (sempre se libera) di studiare, di lavorare etc etc... di qualsiasi altra donna.

La televisione e i media sono lo specchio in cui ogni giorno un intero Paese guarda sé stesso. La rappresentazione delle nostre vite che viene fatta in tv è legata ai processi reali che viviamo codificati all'interno di un contesto culturale. Quindi quello che vedi in uno spot non è la vita privata di Francesca, ma l'immagine pubblica dell'idea della vita delle donne. E per questo (non per altri motivi legati a scelte personali, o alla volontà di demonizzare le mamme) che quello che ogni giorno vediamo in tv diventa preoccupante e incide, insieme a tanti altri fattori, nell'assenza di rispetto nei confronti delle donne e nella difficoltà di rapportarsi con la loro autonomia (che sta alla base anche del femminicidio). Gli studi su questo campo ci consegnano un quadro allarmante: le

donne in tv entrano o mezze nude e mute per sponsorizzare un qualsiasi prodotto, o come angeli del focolare ossessionate dai fornelli e dalle macchie, o in preda a cattivi odori e pruriti, alle prese con sintomi premenstruali. Concederei anche tu col fatto che è una restituzione ingiusta di quella che è la complessità delle nostre vite. La battaglia che ci deve vedere tutte unite non è quella di negare l'affetto materno, che può essere dimostrato prendendosi cura dei propri figli e cucinando, o negando ad una donna di poter essere abile e felice ai fornelli; ma semplicemente quella di avere una rappresentazione pubblica di noi che non sia ferma agli anni 50 e che tenga conto del fatto che siamo anche tante altre cose.

E questo riguarda anche il disagio di molti uomini, stufo di essere rappresentati come privi di affetto verso i figli o inutili nella gestione della casa. Rigiriamo verso di te l'invito che tu stessa rivolgi alla presidente Boldrini, non disperdiamo energie.

## L'appello

### Piombino, le occasioni per essere «primi»

**Gianni Anselmi**  
Sindaco di Piombino



**LE VICENDE CHE RIGUARDANO LA SIDERURGIA ITALIANA E IN PARTICOLARE I GRUPPI PRIVATI E LUCCHINI,** con le pervasive implicazioni per l'indotto, rendono non più rinviabile una assunzione di responsabilità diretta nel settore da parte dello Stato. E ciò deve avvenire anche in deroga agli strumenti di intervento ad oggi in essere, e si devono dispiegare con la profondità temporale sufficiente a evitare ulteriori pesantissime conseguenze di ordine sociale e a creare le condizioni di una prospettiva competitiva e durevolmente sostenibile. Non si pone, sia chiaro, il problema della rinazionalizzazione di un comparto che annovera eccellenze in grado di misurarsi con le inedite dinamiche competitive globali; è tuttavia necessario e urgente non abbandonare a un destino inerziale patrimoni industriali che hanno qualificato l'economia italiana e favorito il progresso di intere comunità.

Il futuro del modello di sviluppo italiano passa da una difesa attiva e qualitativa della nostra struttura industriale e non da una presa d'atto rinunciataria dei suoi limiti attuali. Per questo serve una politica di intervento pubblico che si connoti sotto il profilo strategico con il sostegno a investimenti privati in grado di catalizzare la riqualificazione dei territori interessati, e nel breve termine fronteggiando le emergenze per assicura-

re che la transizione verso nuovi condivisi scenari si dispieghi evitando traumi sociali e lesioni alla dignità dei lavoratori.

A Piombino la presenza di un Commissario di governo in Lucchini, l'approvazione del dl 43/2013 e la recente sottoscrizione dell'Accordo di Programma per il potenziamento infrastrutturale e la bonifica dell'area portuale (assieme al riconoscimento dello stato di Area di crisi complessa), configurano le condizioni di scenario per un protagonismo delle istituzioni. Sono già in campo i contenuti possibili di un progetto di innovazione territoriale che affianchi allo sviluppo portuale e viario la modernizzazione tecnologica dell'apparato siderurgico, la bonifica e la reindustrializzazione leggera delle aree dismesse, la ricerca di processo e di prodotto e sulle tecniche di bonifica, l'efficiamento energetico.

Piombino può essere il primo polo siderurgico europeo a ospitare una tecnologia alternativa all'altoforno per la produzione di ghisa: il Corex inquina meno (non ha bisogno di cokeria e di sinterizzazione), è competitivo e sperimentato, dà garanzie qualitative. Proponiamo al governo di verificare le condizioni - o crearle - perché l'Unione Europea, interpretando le linee del Piano Tajani e con le leve finanziarie disponibili, ne favorisca la realizzazione affiancando un privato a condizioni incentivanti.

Piombino può essere il primo sito siderurgico italiano sul mare a ospitare un forno elettrico, con i relativi vantaggi logistici ed economici per l'approvvigionamento del rottame. Chiediamo che si metta in campo un sostegno transitorio attraverso la Cassa Depositi e Prestiti a chi intendesse accogliere questa sfida. Con un Corex da 1 milione di tonnellate/anno e un forno elettrico da 800mila il polo Lucchini potrebbe stare in campo solidamente anche riducendo la capacità produttiva installata (oggi 2,3 milioni ton/anno), tutelando l'occupazione e l'ambiente e collocandosi nella fascia alta dell'innovazione siderurgica.

Piombino può essere proposta, come sta facendo presso la Ue il presidente Enrico Rossi, come polo europeo qualificato e certificato di rottamazione di grandi navi dismesse. Segnalare che disporre di rottame a chilometro zero amplificherebbe la competitività del polo siderurgico.

Piombino è il porto più vicino al relitto della Concordia. Stiamo lavorando con l'Autorità Portuale per accoglierlo e trattarlo quando lascerà l'Isola del Giglio. Non partecipiamo a competizioni con altre aree portuali, ci consideriamo la destinazione naturale della nave. Altre scelte ci stupirebbero.

A Piombino ha sede un'impresa siderurgica, la Magona, che soffre di difficoltà competitive e di scelte della proprietà (MittalArcelor) che ne penalizzano l'operatività. Ci aspettiamo che il Mise ottemperi agli impegni da tempo assunti sull'abbattimento dei suoi costi energetici.

L'auspicabile progressivo concretizzarsi di questo assetto non può in ogni caso prescindere dalla necessità di minimizzare o evitare discontinuità produttive e costi sociali non sostenibili. Per questo è necessario che il governo assicuri, utilizzando *ad hoc* le leve di politica industriale a sua disposizione, una prosecuzione dell'operatività dell'altoforno Lucchini per il tempo necessario alla definizione di uno scenario progettuale, procedurale e finanziario nel quale collocare con certezza di tempi e risorse gli incentivi pubblici (compresi quelli attivabili in campo fiscale) e le intenzionalità private. Qualunque scelta strategica non può prodursi sulle macerie sociali e produttive di un territorio, non si può archiviare una storia senza la certezza di una prospettiva nuova.

Questo chiediamo al governo del Paese che abbiamo contribuito a far crescere: di tornare a tracciare a Piombino, come è accaduto nel secolo scorso, i segni di una politica industriale che guardi lontano. Che mobiliti intelligenze, competenze, attitudine al rischio. Lo si può fare, lo si deve fare prima che la rabbia cancelli la speranza.

## L'intervento

### Per combattere (davvero) la piaga del femminicidio

**Rosa Calipari**  
Deputata Pd



**LA VIOLENZA SULLE DONNE E IL CRESCENTE NUMERO DI FEMMINICIDI RAPPRESENTANO UNA VERA E PROPRIA EMERGENZA NAZIONALE.** E non c'è ormai giorno nel quale questa realtà non venga ribadita più o meno brutalmente da fatti o parole. Secondo me è necessario ammettere, per non affrontare la questione superficialmente, che si tratta di un fenomeno purtroppo radicato del nostro Paese, per molti anni ignorato e che oggi, per via dell'enorme ritardo accumulato, rischia di essere affrontato con la sola logica dell'emergenza, come si trattasse di un allagamento o di un terremoto.

Nelle prossime settimane il Parlamento è chiamato a votare il decreto sulla violenza di genere, un appuntamento sul quale c'è una grandissima attesa. La ratifica della Convenzione di Istanbul è stato un primo importantissimo risultato ma il vero problema sarà quello di applicarla adeguando il nostro sistema con l'adozione delle norme mancanti e con l'innovazione di quelle esistenti. Al contempo, dovremo vigilare su quanto è già stato fatto, per dare continuità alle politiche necessarie affinché prevenzione, formazione, protezione e repressione risultino veramente efficaci.

Non illudiamoci, quindi, che il decreto sia la carta vincente contro la violenza e contro i femminicidi. Non illudiamoci, ingenuamente, che il giorno dopo la sua approvazione il Paese disporrà di tutti gli strumenti necessari per tamponare e superare culturalmente questo gravissimo e profondo problema.

Bisogna prendere atto, con rammarico, che anche in questa occasione la risposta normativa è stata permeata da una forte visione securitaria che ha trovato riscontro principalmente in un inasprimento delle norme penali, visione che senza ombra di dubbio rappresenta un'innovazione e un passo in avanti per il nostro Paese ma pure un limite, prima di tutto culturale. Il decreto, se non adeguatamente inserito in un contesto di norme e politiche più ampie, corre il rischio di rappresentare una sorta di cattedrale nel deserto più che una risposta in linea con gli impegni dettati dalla ratifica della Convenzione di Istanbul, dalle direttive europee e dagli obblighi internazionali che l'Italia ha assunto.

Questo rischio è stato segnalato molto chiaramente nel corso delle audizioni tenute nelle scorse settimane in Commissione Giustizia da molte associazioni e organizzazioni femminili. Bisogna essere ben consapevoli che al momento non è percorribile la strada di una legge organica tanto che il governo ha inserito le norme sulla violenza contro le donne in un decreto molto ampio nel quale vengono affrontate anche altre materie. Per questo credo sia necessario riuscire ad intervenire sul testo del provvedimento nella maniera più efficace per scongiurare non solo la possibilità che il decreto possa decadere per il decorso dei 60 giorni ma anche per un possibile voto di fiducia che di fatto ne precluderebbe ogni modifica.

Assieme alle colleghe Marzano e Locatelli abbiamo presentato numerosi emendamenti migliorativi: riteniamo di primaria importanza l'adozione di una definizione di violenza nei confronti delle donne e di violenza domestica in linea con la Convenzione di Istanbul, eliminando il riferimento fortemente restrittivo sulle violenze episodiche. Senza entrare nel merito degli emendamenti sulle norme penali, prevediamo modifiche significative all'articolo 5 del decreto che istituisce il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere. Questo Piano dal nostro punto di vista non può essere "straordinario" ma soprattutto deve essere talmente prioritario da essere veramente finanziato (al momento è previsto a costo zero!).

Abbiamo ritenuto importante che per la costruzione del piano fossero ascoltati i pareri, fondamentali, delle associazioni, organizzazioni e centri antiviolenza con sperimentata professionalità che da anni tutelano le donne. Inoltre, riteniamo essenziale che le finalità del Piano d'Azione coincidano il più possibile con gli impegni presi dal nostro Paese.

Con le nostre proposte di modifica, che speriamo il governo accoglierà con spirito costruttivo, il decreto potrà dare risposte adeguate e non tradire la speranza di migliaia di donne che da troppo tempo subiscono la violenza e vivono nella paura.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 26 settembre 2013 è stata di 77.290 copie

Stampa Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: webssystem.ilsole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruibile dai contribuenti statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012